

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

Le macchie sono la gloria del Leopardo, le corna il vanto del Bufalo.

Sii pulito: la forza del cacciatore si rivela dalla lucentezza del manto.

Se scopri che un Toro infuriato può rovesciarti o un Sambhur infilzarti non smettere quello che stai facendo per venire a raccontarcelo: noi lo sappiamo già da dieci stagioni.

Non opprimere i cuccioli sconosciuti, ma trattali come fratello e sorella, perché l'Orsa potrebbe essere loro madre.

“Nessuno è più bravo di me”, dice il cucciolo alla sua prima caccia, ma la Giungla è vasta e il cucciolo piccolo. Digli di tacere e riflettere.

Massime di Baloo

¹Tutto quello che racconteremo ora è avvenuto qualche tempo prima che Mowgli fosse allontanato dal Branco di Lupi di Seonee, o si prendesse la rivincita su Shere Khan la tigre. Avvenne nel tempo in cui Baloo gli insegnava la Legge della Giungla.

Il grosso vecchio e serio orso bruno era proprio contento di avere per allievo un cucciolo così dotato, poiché i lupacchiotti vogliono imparare solo quel poco che riguarda il loro Branco o la loro Tribù, e scappano via non appena sono capaci di ripetere la formula per la Caccia: «**Zampe che non fanno rumore; occhi che vedono nell'oscurità; orecchi che capiscono la direzione del vento dalle tane, denti bianchi e aguzzi**²: tutti questi sono i caratteri distintivi dei nostri fratelli, tranne Tabaqui, lo Sciacallo, e la Lena, che noi odiamo». Ma Mowgli, in quanto Cucciolo d'Uomo, doveva imparare molto di più³. A volte Bagheera, la Pantera Nera, attraversava silenziosamente la grande Giungla per venire a vedere come progrediva il suo prediletto, e strusciando la testa contro un albero faceva le fusa, mentre Mowgli ripeteva a Baloo la lezione quotidiana. Il ragazzo sapeva arrampicarsi quasi tanto bene quanto sapeva ben nuotare, e nuotava così bene come sapeva correre; quindi Baloo, il Maestro della Legge, gli insegnò le Leggi della Foresta e dell'Acqua; a distinguere un ramo marcio da uno solido, a rivolgere cortesemente la parola alle api selvatiche quando s'imbatteva in un loro alveare a quindici metri da terra; che cosa dire a **Mang** il Pipistrello quando lo disturbava fra i rami a mezzogiorno, e come avvisare le serpi d'acqua negli stagni prima di tuffarsi: a nessuno nella Giungla piace essere disturbato, e tutti sono pronti a scagliarsi addosso all'intruso. Poi Mowgli imparò anche il Grido di Caccia degli stranieri, che deve essere ripetuto forte finché non si ha risposta, ogni volta che uno della Giungla va a caccia fuori del suo territorio. «**Datemi il permesso di cacciare qui perché ho fame**», e la risposta è «**Caccia pure per sfamarti, ma non per divertirti**». ⁴

Tutto questo vi fa capire quanto Mowgli avesse da imparare e si annoiava tanto a dover ripetere le stesse cose centinaia di volte ma, come Baloo disse a Bagheera un giorno in cui Mowgli era stato picchiato ed era scappato via arrabbiato: “Un Cucciolo d'Uomo resta pur sempre un Cucciolo d'Uomo, e deve imparare tutte le Leggi della Giungla”. ⁵

“Ma pensa a com'è piccolo”, rispose la Pantera Nera che avrebbe viziato Mowgli, se lo avesse potuto fare a modo suo. “Come può trattenere nella sua testolina tutte le tue chiacchiere?”.

“Nella Giungla c'è qualche animale che sia troppo piccolo per essere ucciso? Ecco perché gl'insegno queste cose e lo pesto anche, ma con molta delicatezza, quando le dimentica!”.

“Che ne sai tu di delicatezza, vecchia Zampa di Ferro?” , brontolò Bagheera. “Ha la faccia piena di lividi oggi, per

1 La caccia di Kaa è uno dei racconti più lunghi, da centellinare e quindi da dividere in più parti. In queste prime pagine comincia a delinarsi la Legge della Giungla.

2 *Zampe che non fanno rumore...* da ricordare ogni volta che si inizia un'attività esterna alla Tana.

3 I cuccioli, affidati a Raksha o ad un altro Vecchio Lupo, saranno guidati nel loro percorso, finché giungerà il momento di presentarli alla Rupe del Consiglio per la promessa.

4 Nessuno può entrare nella Tana del Branco senza aver chiesto prima il permesso.

5 Anche i nostri Cuccioli devono imparare la Promessa, la Legge e la Parola Maestra.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

la tua delicatezza. Puah!”.

“E’ meglio che sia tutto pesto dalla testa ai piedi per colpa mia che gli voglio bene, piuttosto che gli capiti qualche sventura a causa della sua ignoranza”, rispose Baloo severamente. “Ora gli sto insegnando le Parole Maestre della Giungla, che devono proteggerlo tra gli uccelli, i serpenti e tutti quelli che cacciano su quattro zampe, tranne quelli del suo Branco. Adesso, purché si ricordi le parole, **sa chiedere aiuto a tutti** nella Giungla. Non vale la pena di prendere un po’ di zampate per questo?”.

“Allora guarda di non uccidere il Cucciolo d’Uomo. Non è mica un tronco d’albero dove tu possa affilare i tuoi unghioni smussati. Ma cosa sono poi queste Parole Maestre? Per conto mio è più facile che io dia aiuto piuttosto che lo chieda”. Bagheera stese la zampa e si rimirò gli artigli sfoderati, blu come l’acciaio e affilati come uno scalpello. “Tuttavia mi piacerebbe saperle”.

“Chiamerò Mowgli e te le dirà lui, se vorrà. Vieni, Fratellino!”.

“La testa mi ronza come un alveare”, rispose una vocetta imbronciata sopra le loro teste, e Mowgli si lasciò scivolare giù dal tronco di un albero molto infuriato e indignato, aggiungendo mentre saltava a terra: “Vengo per Bagheera, solo per lui e non per te, vecchio ciccione di Baloo!”.

“Che mi importa”, disse Baloo, benché si sentisse offeso e addolorato. “Dì un po’ a Bagheera le Parole Maestre della Giungla che ti ho insegnato oggi”.⁶

“Le Parole Maestre di quale popolo?”, rispose Mowgli tutto contento di mettersi in mostra. “La Giungla ha molte lingue e io le conosco tutte”.

“Qualcuna la sai, sì, ma non tutto. Vedi Bagheera, non ringraziano mai i loro maestri. Nessun lupacchiotto è mai tornato per ringraziare il vecchio Baloo per i suoi insegnamenti. Allora di la parola dei Predatori, sentiamo, sapientone”.

“**Noi siamo dello stesso sangue, io e te**” disse Mowgli, dando alle parole l’accento da Orso, come usano tutti i popoli cacciatori.

“Bene, ora per gli uccelli!”. Mowgli ripeté la frase facendola seguire dal fischio dell’avvoltoio alla fine della frase. “Adesso per il Popolo dei Serpenti”, disse Baloo. La risposta fu un sibilo del tutto indescrivibile, e Mowgli scalcìò all’indietro con i piedi, batté le mani per applaudirsi e saltò in groppa a Bagheera, sedendosi di traverso, tamburellando coi calcagni sulla pelliccia lucente e facendo a Baloo le peggiori boccacce che si possano immaginare. “Su, via! Valeva bene la pena di aver qualche livido”, disse l’orso bruno con tenerezza. “Un giorno ti ricorderai di me”. Poi si rivolse a Bagheera per raccontargli come aveva pregato **Hathi**, l’Elefante Selvatico, di dirgli le Parole Maestre, visto che s’intende di tutte queste cose, e come Hathi avesse portato Mowgli fino ad uno stagno per imparare la parola dei Serpenti da una serpe d’acqua, dato che Baloo non era nemmeno capace di pronunciarla, e come Mowgli era ormai ragionevolmente al sicuro contro qualsiasi incidente nella giungla, perché nessun serpente, nessun uccello e nessuna belva gli avrebbe fatto del male. “Quindi non deve temere nessuno”, concluse Baloo, battendosi con orgoglio la grossa pancia pelosa.

“Tranne la sua stessa Tribù”, aggiunse Bagheera tra sé, poi continuò forte rivolgendosi a Mowgli: “Abbi un po’ di riguardo per le mie costole, fratellino. Smettila di ballare su e giù!”. Mowgli cercava di farsi ascoltare da Bagheera tirandogli il pelo sulle spalle e scalciano forte. Quando i due gli dettero retta, stava gridando a squarciagola: “Avrò anch’io la mia tribù e la guarderò tra i rami tutto per tutto il tempo...”.

“Che nuova pazzia è questa, piccolo sognatore?”, disse Bagheera.

“Sì, è così, e tirerò i rami e i rifiuti addosso al vecchio Baloo”, continuò Mowgli. “Me l’hanno promesso. Ah!”.

“Whoof!” e la grossa zampa di Baloo buttò giù Mowgli dalla groppa di Bagheera. Il ragazzo, rotolato fra le grosse zampe anteriori di Baloo, si accorse che l’Orso era veramente arrabbiato.

6 Le parole maestre. Sottolinearne il valore nella Giungla e nei comportamenti nel Branco. Poi, quando arriverete al punto del racconto dove Bagheera chiede aiuto a Kaa, ricordatelo.

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

“Mowgli”, disse Baloo, “tu hai parlato con il **Bandar-log**, il Popolo delle Scimmie”.⁷

Mowgli guardò Bagheera per vedere se anche la Pantera fosse arrabbiata, e i suoi occhi erano duri come pietre di giada. “Tu sei stato con il Popolo delle Scimmie... le scimmie grigie; il popolo senza legge, che mangia ogni specie di cose. E’ una vera vergogna!”.

“Quando Baloo mi ha dato i suoi scappellotti in testa”, rispose Mowgli -giaceva ancora a terra-, “sono andato via, e le scimmie grigie sono scese dagli alberi e hanno avuto pietà di me. A nessun altro importava di me!” e piagnucolò un po’.

“La compassione del Popolo delle Scimmie!”, sbuffò Baloo. “La calma di un torrente di montagna! La frescura del sole d’estate! E poi, Cucciolo d’Uomo?”.

“E poi... e poi m’hanno dato noci e altre cose buone da mangiare e... mi hanno portato in braccio fin sulla cima degli alberi, mi hanno detto che ero un loro fratello di sangue se si esclude che mi manca la coda e che un giorno o l’altro sarei diventato il loro capo”.

“**Non hanno né avranno mai alcun capo**”, disse Bagheera. “**Mentono. Hanno sempre mentito**”.

“Sono state molto gentili, e mi hanno detto di tornare. Perché non mi avete mai portato fra il Popolo delle Scimmie? Stanno in piedi proprio come me. Non mi picchiano con le zampe dure. Giocano tutto il giorno. Lasciami andare! Su, cattivo Baloo; lasciami andare. Voglio tornare a giocare con loro”.

“Ascolta, cucciolo”, disse l’Orso, e la sua voce rimbombò cupa come il tuono in una notte torrida. “Io ti ho insegnato la Legge della Giungla che vale per ogni popolo, tranne che per il **Popolo delle Scimmie** che vive fra gli alberi. **Sono fuori da ogni legge, non hanno una lingua loro, ma usano parole rubate, che colgono al volo quando ascoltano, sbirciando mentre stanno nascoste in alto fra i rami. Le loro usanze non sono le nostre. Non hanno capi**⁸. **Non hanno memoria. Sono vanitose e pettegole, hanno la pretesa di essere un popolo importante, destinato a fare grandi cose nella giungla, ma quando una noce cade da un ramo si mettono a ridere e dimenticano tutto il resto. Noi della giungla non abbiamo nessun rapporto con loro. Non beviamo dove bevono le scimmie, non andiamo dove vanno le scimmie; non cacciamo dove cacciano loro, non moriamo dove muoiono loro. Mi hai mai sentito parlare del Bandar-log prima d’ora?”.**

“No”, rispose Mowgli sussurrando, poiché nella foresta regnava un profondo silenzio ora che Baloo aveva finito di parlare.

“Il Popolo della Giungla non li nomina e non si occupa mai di loro”, riprese Baloo, “li ha esclusi dalla suoi discorsi e dai suoi pensieri. Sono numerosissime, cattive, sporche, svergognate e desiderano, sempre che mantengano un desiderio costante, di farsi notare dal Popolo della Giungla. Ma noi non facciamo caso a loro, nemmeno quando ci tirano in testa noci e sporcizie”. Aveva appena finito di parlare, che una gragnucola di noci e di rametti crepitò giù fra i rami e si sentirono le scimmie tossire, fare urlacci e balzi furiosi fra i rami più alti.

“E’ proibito frequentare le scimmie”, disse Baloo “è proibito al Popolo della Giungla. Ricordatelo”.

“Vietato”, ribadì Bagheera, “penso comunque che Baloo avrebbe dovuto metterti in guardia contro di loro”.

“Io... io? Come potevo immaginare che sarebbe andato a giocare con quella razza di sudicioni? Il Popolo delle Scimmie. Puah!”. Un'altra raffica si rovesciò sulle loro teste e i due si allontanarono, tirandosi appresso Mowgli.

Quello che Baloo aveva detto sulle scimmie era assolutamente vero. **Esse vivono in cima agli alberi**⁹, e dato che gli animali raramente guardano in alto, non capitava mai che le scimmie e il Popolo della Giungla si intralciassero tra loro. Ma ogni volta che trovavano un lupo malato o una tigre o un orso feriti, non cessavano

7 Il popolo Bandar-log, senza regole e senza legge. Essere chiamati Bandar-log è il più grande insulto nel Branco, peggio che essere chiamati cani.

8 Non è tanto di un capo autoritario che si ha bisogno, quanto di regole condivise e rispettate da tutti. Senza di che, non c’è libertà.

9 Raramente si guarda in alto. Far riflettere i lupi sulla strategia di una Caccia: nascondere qualcosa o qualcuno può anche significare mettere quel qualcosa o qualcuno bene in vista..

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

di tormentarli, ed erano abituate a tirare rami e noci contro chiunque, per divertimento e con la speranza di farsi notare. Poi urlavano e strillavano canzoni insensate, e sfidavano il Popolo della Giungla ad arrampicarsi sugli alberi e a lottare con loro, o intraprendevano furiose battaglie tra di loro per un niente, e abbandonavano le compagne morte dove il Popolo della Giungla potesse vederle. Erano sempre sul punto di scegliersi un capo, leggi e usanze loro, ma non ce la facevano mai, perché non erano capaci di ricordare ciò che avevano pensato il giorno prima; così avevano sistemato la questione inventandosi per consolazione questo proverbio: *“Quello che il ‘Bandar-log’ pensa oggi, la Giungla lo penserà domani.”* Nessun animale poteva raggiungerle, ma d'altronde nessun animale badava a loro, e per questo furono tanto soddisfatte quando Mowgli andò a giocare con loro e ancor di più quando seppero che Baloo si era tanto arrabbiato. Non avevano avuto un intento preciso, ma una di loro ebbe un'idea che le sembrò geniale, e disse a tutte le altre che Mowgli sarebbe stato utile nella loro tribù, perché sapeva intrecciare ramoscelli per farne dei ripari contro le intemperie. Se lo avessero catturato, avrebbero potuto farsi insegnare da lui. Naturalmente Mowgli, che era figlio di un taglialegna, aveva ereditato numerosissime capacità per la sua origine ed era in grado di fabbricare piccole capanne con rami caduti senza sapere nemmeno lui come ci riuscisse e le scimmie, che lo spiavano dagli alberi, consideravano quel gioco davvero strabiliante. Questa, si dissero, era proprio la volta buona in cui avrebbero avuto un capo e sarebbero diventati il popolo più sapiente, tanto saggio che gli altri popoli le avrebbero invidiate e ammirate. Perciò seguirono Baloo, Bagheera e Mowgli attraverso la Giungla in un silenzio perfetto, finché arrivò l'ora del pisolino pomeridiano e Mowgli, che si vergognava ancora molto per quel che aveva fatto, si mise a dormire fra la Pantera e l'Orso, e decise di non avere più niente a che fare col Popolo delle Scimmie. Appena si svegliò la prima sensazione che provò fu di tante mani che gli stringevano gambe e braccia -piccole mani dure e robuste- poi un fruscio di foglie sulla faccia, quindi si trovò a guardare giù fra i rami oscillanti, mentre Baloo risvegliava la Giungla con le sue urla profonde e Bagheera balzava su per il tronco con le sue zanne bene in vista. Il Bandar-log ululava con strilli di trionfo, e saliva su verso i rami più alti, dove Bagheera non osava seguirli, gridando: *“Ci ha guardato! Bagheera ci ha guardato! Tutto il Popolo della Giungla ci ammira per la nostra abilità e la nostra astuzia”*.

¹⁰Poi iniziò il loro volo, e il volo delle scimmie attraverso le regioni degli alberi è uno spettacolo che nessuno riesce a descrivere. Hanno vere e proprie strade e incroci che salgono e scendono situate tutte da quindici a venti o trenta metri da terra, e possono percorrerle anche di notte se occorre. Due delle scimmie più forti avevano preso Mowgli sotto le ascelle e saltavano sostenendolo da una cima all'altra, facendo dei salti di sei metri per volta. Se fossero state sole avrebbero potuto andare il doppio più veloce, ma il peso del ragazzo le rallentava. Mowgli si godeva quella corsa sfrenata, malgrado sentisse nausea e gli girasse la testa alla vista della terra che appariva giù nel profondo, era spaventato e le fermate improvvise e gli scossoni tremendi alla fine di ogni salto nel vuoto gli facevano salire lo stomaco in gola. I suoi rapitori lo trascinarono su per gli alberi, finché sentivano i rami più sottili della cima scricchiolare e piegarsi sotto il proprio peso poi, con un colpo di tosse e un urlo, si dondolavano avanti e indietro nel vuoto, finché arrivavano ad attaccarsi con le mani e coi piedi ai rami più bassi dell'albero vicino. A volte Mowgli riusciva a scorgere la giungla verde e silenziosa stendersi sotto di sé per miglia e miglia, come un uomo che dall'albero maestro di una nave spazia con l'occhio per miglia e miglia di mare, poi i rami e le foglie gli frustavano la faccia, e si ritrovava di nuovo con i suoi due guardiani vicino a terra. Così saltando, schiantando, urlando e strillando l'intera tribù del Bandar-log fuggiva a precipizio attraverso le strade aeree con Mowgli prigioniero. Per un po' ebbe paura che lo lasciassero cadere, poi fu preso dalla rabbia ma capì che non era il momento di lottare, infine cominciò a pensare. La prima cosa da fare era avvertire Baloo e Bagheera, poiché dalla velocità con cui andavano le scimmie capì che i suoi amici dovevano

10 Il rapimento di Mowgli. Non sempre i progetti si evolvono come si è sperato. Ma Mowgli si accorge del suo errore, e prende la decisione di non aver più niente a che fare col popolo delle scimmie. Sarà questa decisione che lo condurrà alla salvezza dopo il rapimento. *Conclusione: si può sbagliare, ma l'importante è ammettere l'errore. E questo vale per tutti.*

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

essere rimasti molto indietro.

Era inutile guardare in basso, perché non riusciva a vedere che le punte dei rami, e allora fissò lo sguardo in alto e vide lontano lontano nel blu del cielo Chil l'avvoltoio che si librava con larghe ruote sorvegliando la Giungla in attesa che qualche animale morisse. Chil si accorse che le scimmie trasportavano qualcosa, e si abbassò di alcune centinaia di metri per scoprire se il loro carico fosse buono da mangiare. Fischiò sorpreso alla vista di Mowgli trascinato in quel modo sulla cima di un albero, e lo sentì lanciare il richiamo dell'avvoltoio: **“Siamo dello stesso sangue io e te”**. L'ondeggiamento dei rami si richiuse sopra il ragazzo ma Chil volteggiò fino all'albero più vicino, in tempo per veder riapparire il visetto scuro.

“Segui le mie tracce”, gridò Mowgli. “Riportale a Baloo del Branco di Seeonee e a Bagheera della Rupe del Consiglio”.

“In nome di chi, fratello?”. Chil non aveva mai visto Mowgli prima di allora, benché avesse naturalmente sentito parlare di lui.

“Sono Mowgli, il Ranocchio. Cucciolo di uomo mi chiamano. Segui il mio percorso”. Strillò le ultime parole, mentre lo facevano dondolare nel vuoto, ma Chil annuì e si alzò in volo finché apparve piccolo come un granello di sabbia e rimase lassù a sorvegliare con i suoi occhi acuti come telescopi l'oscillazione delle cime degli alberi lungo la corsa turbinosa dei rapitori di Mowgli. *“Non vanno mai molto lontano”,* si disse sorridendo. *“Non fanno mai quello che si sono proposti di fare. I Bandar-log sono sempre alla ricerca di novità. Questa volta però, se ho la vista lunga, sono andati a ficcarsi in un brutto guaio, perché Baloo non è un novellino e so per certo che Bagheera riesce ad ammazzare qualcosa di più delle capre”*. Così continuò a dondolare sul vento con le ali ferme e gli artigli raccolti sotto il petto, aspettando.

Nel frattempo Baloo e Bagheera erano furiosi di rabbia e di dolore. Bagheera si arrampicava sugli alberi come non aveva mai fatto prima, ma i rami sottili si spezzavano sotto il suo peso e riscivolava giù con gli artigli pieni di corteccia. *“Perché non avevi avvisato il Cucciolo d'Uomo?”*, ruggiva contro il povero Baloo, che era partito al trotto nella speranza di raggiungere le scimmie. *“A che è servito ammazzarlo quasi di botte se non l'hai avvisato?”*.

“Presto, sbrighiamoci... può darsi che... che possiamo ancora raggiungerli” ansimò Baloo.

*“Di questo passo? Non stancherebbe nemmeno una vacca ferita. Maestro della Legge... bastonatore di cuccioli, ancora un chilometro di questa corsa traballante e scoppierei. Siediti e rifletti. **Prepara un piano**¹¹. Non è questo il momento di dare loro la caccia. Possono lasciarlo cadere se li inseguiamo troppo da vicino”*.

*“Ahuu! Whoa! Può darsi che l'abbiano già fatto cadere, se si sono stancate di portarlo. **Chi può fidarsi del Bandar-log?** Mettimi dei pipistrelli morti sulla testa. Dammi ossa nere da mangiare. Rotolami tra gli alveari delle api selvatiche che mi pungano fino a morire, sotterrami con la iena, poiché io sono il più disgraziato tra gli orsi! Ohi! Wahuu! Oh, Mowgli, Mowgli! Perché non ti ho messo in guardia contro il Popolo delle Scimmie invece di romperti la testa? Forse è possibile che con le botte gli abbia fatto uscire di mente la lezione del giorno, e sarà tutto solo nella giungla senza le Parole Maestre”*. Baloo si strinse la testa fra le zampe e barcollò su e giù gemendo.

“Ma smettila, mi ha ripetuto tutte le parole maestre poco tempo fa”, disse Bagheera spazientita. *“Baloo, non hai né memoria né dignità. Che penserebbe la Giungla se io, la Pantera Nera, mi rotolassi come Ikki il Porcospino e urlassi?”*.

“Che m'importa di quello che pensa la Giungla! Potrebbe già essere morto adesso”.

*“A meno che non lo lascino cadere dai rami per divertimento o non lo uccidano per noia, **non ho nessuna paura per il Cucciolo d'Uomo**¹². E' giudizioso, ben istruito e, ciò che più ha importanza, ha quel tipo di occhi che*

11 Il dolore getta Baloo nello sconforto ma Bagheera reagisce con lucidità.

12 La Legge, una volta fatta propria con la Promessa, guida per sempre le nostre azioni. Perciò Bagheera ha fiducia che Mowgli se la sappia cavare anche in questa occasione così pericolosa.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

mettono paura a tutto il Popolo della Giungla. Ma (e questo è un gran male) è nelle mani del Bandar-log, un popolo che, vivendo fra gli alberi, non ha paura di nessuno di noi nella Giungla". Bagheera si leccò una zampa davanti pensieroso.

"Che sciocco che sono! Grasso e bruno scavaradici che non sono altro", disse Baloo drizzandosi di scatto. "E' vero quello che dice Hathi l'Elefante Selvatico: «**Ciascuno ha la sua paura!**»¹³ e la paura dei Bandar-log è Kaa, il Serpente delle Rocce. Sa arrampicarsi come loro. Rapisce le scimmiette di notte. Se solo sentono sussurrare il suo nome si ghiaccia loro la coda. Andiamo da Kaa".

"Che può fare per noi? Non è della nostra tribù essendo senza zampe, e con quegli occhi strani e cattivi...", disse Bagheera.

"E' molto vecchio e astuto, e soprattutto è sempre affamato", rispose Baloo pieno di speranza. "Promettigli tante capre".

"Dorme un mese intero dopo aver mangiato. Può darsi che dorma anche adesso, e anche se fosse sveglio che facciamo se preferisce uccidere da sé le capre?". Bagheera, che non conosceva Kaa molto bene, era naturalmente sospettoso.

"Ebbene in questo caso, io e te insieme, vecchio cacciatore, riusciremo a farlo ragionare". Così dicendo Baloo andò a strofinare la sua spalla bruna e scolorita contro la pantera, e partirono in cerca di Kaa, il Pitone delle Rocce. Lo trovarono steso su una roccia riscaldata dal sole pomeridiano, che stava ammirando la sua bellissima pelle nuova -si era appartato negli ultimi dieci giorni a cambiare la pelle- e ora appariva veramente splendido e faceva scattare la grossa testa appiattita sulla terra, e attorcigliava i nove metri di lunghezza del suo corpo in curve e nodi fantastici, e si leccava le labbra al pensiero della cena.

"Non ha ancora mangiato", disse Baloo con un grugnito di sollievo, appena vide la bella pelle maculata di marrone e di giallo. "Attento Bagheera! Ci vede sempre poco dopo che ha cambiato la pelle, ed è molto imprevedibile quando colpisce".¹⁴

Kaa non era un serpente velenoso, anzi disprezzava i serpenti velenosi perché pensava fossero codardi, ma la forza stava nella sua stretta, e quando riusciva ad avvolgere le sue grosse spire intorno a qualcuno non c'era più niente da fare. "**Buona caccia!**"¹⁵, disse ad alta voce Baloo accucciandosi sulle zampe posteriori. Come tutti i serpenti del suo popolo, Kaa era un po' sordo e non sentì il richiamo la prima volta. Poi si arrotolò pronto per ogni evenienza e abbassò la testa.

"Buona caccia a tutti noi!", rispose. "Ehi, Baloo, che ci fai da queste parti? Per lo meno uno di noi ha bisogno di mangiare. C'è qualche notizia di selvaggina in giro? Forse un cervo o almeno un giovane cerbiatto? Sono vuoto come un pozzo asciutto".

"Siamo in caccia", rispose Baloo fingendo indifferenza. **Sapeva che con Kaa non bisognava aver fretta**¹⁶; era troppo grosso.

"Consentitemi di accompagnarvi", disse Kaa. "Una zampata in più o in meno è nulla per te, Bagheera o te, Baloo... ma io devo aspettare giorni e giorni in un sentiero della foresta, e arrampicarmi per una mezza nottata con la sola probabilità di acchiappare una scimmietta. Puah! I rami non son più quelli di una volta, trovo solo rami infradiciati o secchi".

"Può darsi che il problema sia il tuo peso", rispose Baloo¹⁷.

"Eh sì, sono d'una bella lunghezza, d'una bella lunghezza", ripeté Kaa pieno d'orgoglio, "comunque penso che la colpa sia tutta di questi alberi d'adesso. C'è mancato poco che non cadessi nella mia ultima caccia, c'è

13 Ciascuno ha la sua paura ... Quali sono le cose di cui **dobbiamo** aver paura?

14 L'incontro tra Kaa, Baloo e Bagheera. Notare la diplomazia del linguaggio usato dai due amici, tale da indurre Kaa a seguirli nella caccia al Bandar-log senza che lo debbano pregare.

15 Buona caccia! E' il saluto che ci si scambia nel Branco, anche tra Lupi.

16 ...non bisogna aver fretta... Ci si guadagna sempre a far parlare gli altri ed ascoltare!

17 Baloo elogia Kaa per inorgoglierlo e ben predisporlo al loro piano per salvare Mowgli.

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

mancato proprio poco, e il rumore del mio scivolone, poiché la coda non era avvolta abbastanza strettamente intorno all'albero, ha risvegliato il Bandar-log, e tutti loro mi hanno insultato in ogni modo immaginabile".

"Senza zampe, giallo verme strisciante", disse Bagheera sotto i baffi, come se stesse cercando di riportare a mente qualcosa¹⁸.

"Ssshii! M'hanno proprio chiamato così?", chiese Kaa.

"Hanno gridato qualcosa di simile a noi, la luna scorsa, ma non abbiamo dato loro retta. Dicono ogni cosa... perfino che hai perso tutti i denti e che non affronteresti nessun animale più grosso di un capretto, perché (sono davvero svergognate quelle scimmie del Bandar-log) hai paura delle corna dei caproni", continuò Bagheera con calma soave. Ora un serpente, specialmente un vecchio pitone saggio come Kaa, molto raramente fa vedere di essere fuori di sé, ma Baloo e Bagheera videro i grossi muscoli gonfiarsi e ingrossarsi da entrambi i lati sulla gola di Kaa. "Il Bandar-log ha cambiato territorio", disse calmo. "Quando oggi mi sono messo fuori al sole, le ho sentite strillare tra le cime degli alberi".

"E'... è il popolo del Bandar-log che noi inseguiamo adesso", disse Baloo, ma le parole gli si fermavano in gola, perché era la prima volta che uno del Popolo della Giungla ammettesse di interessarsi agli affari delle scimmie. "Senza dubbio allora non si tratta di una piccolezza quella che conduce due predatori come voi, signori nella loro Giungla, sulle tracce del Bandar-log", rispose Kaa cortesemente e si gonfiò dalla curiosità.

"In verità", cominciò Baloo, "io non sono altro che il vecchio e a volte stupido Maestro della Legge dei Lupacchiotti del Branco di Seonee e Bagheera qui...".

"E' Bagheera!", interruppe la Pantera Nera, e contrasse le mascelle di scatto con un rumore pauroso, poiché non credeva nell'umiltà. "In realtà il guaio è questo, Kaa. Quelle ladre di noci e piluccatrici di foglie di palma hanno rapito il nostro cucciolo d'uomo di cui hai forse sentito parlare"¹⁹.

"Ho sentito dire da Ikki (gli aculei lo rendono presuntuoso) di un piccolo uomo che è stato accolto in un Branco di Lupi, ma non ci ho creduto; Ikki non fa che raccontare storie senza senso che ha sentito a metà, e oltretutto gli sono state mal riferite!".

"Ma è vero. E' un cucciolo d'uomo più unico che raro, e non se n'è mai visti così", disse Baloo. "Il migliore, il più saggio e il più coraggioso di tutti i cuccioli d'uomo... il mio discepolo, che renderà famoso il mio nome per tutta la giungla, e infine, io... noi... lo amiamo molto, Kaa".

"Ts! Ts!", disse Kaa muovendo la testa avanti e indietro. "So anch'io cosa significa amare. Potrei raccontarvi certe storie che...".

"Che richiederebbero una notte serena e la pancia piena, per apprezzarle come si deve", lo interruppe Bagheera sbrigativamente. "Il nostro cucciolo adesso è nelle mani del Bandar-log ora e sappiamo che di tutto il Popolo della Giungla essi temono soltanto Kaa".

"Temono solo me, e ne hanno ben ragione", rispose Kaa. "Pettegole, stupide e vanitose, vanitose stupide e pettegole sono le scimmie. Ma un cucciolo d'uomo nelle loro mani non può ritenersi al sicuro. Si stancano delle noci che colgono e le buttano via. Portano in giro un ramo per mezza giornata con l'intenzione di farci grandi cose e poi lo spezzano in due. Quel piccolo d'uomo non è da invidiare. Mi hanno chiamato anche... 'pesce giallo' non è vero?".

"Verme... verme... lombrico strisciante", rispose Bagheera "e in tanti altri modi che mi vergogno ora di ripetere".

"Bisogna mettere loro in testa di parlare bene del loro signore. Ahsss!, bisogna rinfrescare la loro mente distratta. E ora dove sono dirette con il cucciolo?".

"La Giungla solo lo sa. Verso dove tramonta il sole, credo", disse Baloo. "Credevamo che tu lo sapessi, Kaa".

18 Bagheera riferisce degli insulti delle scimmie per portare Kaa a decidere da solo di andare a caccia del Bandar-log senza bisogno di convincerlo loro.

19 Anche se la loro tattica è riuscita a far infuriare Kaa, a questo punto Bagheera e Baloo scoprono le carte e chiedono aiuto al Pitone delle Rocce.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. H. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

“Io? E come? Io le catturo quando capitano sulla mia strada, ma io non do la caccia al Bandar-log o ai ranocchi... o alla schiuma verde delle pozze d'acqua, per vostra regola. Hsss!”.

“Su, su! Su, su! Illo! Illo! Illo, guarda su, Baloo del Branco dei Lupi di Seeonee!”. Baloo guardò in alto per vedere da dove veniva quella voce, e vide Chil l'Avvoltoio che si abbassava splendente mentre il sole gli brillava sulle ali rialzate. Era quasi l'ora di andare a dormire per Chil, ma aveva esplorato dall'alto tutta la giungla per cercare l'orso che il fitto fogliame nascondeva. *“Che c'è?”*, chiese Baloo.

*“Ho visto Mowgli con il Bandar-log, e mi ha detto di avvertirti. Le ho tenute d'occhio. Lo hanno portato di là dal fiume alla città delle scimmie, alle **Tane Fredde**²⁰. Potrebbero restarci per una o una decina di notti o anche un'ora sola. Ho detto ai pipistrelli di vigilare quando fa notte. **Questo è il mio messaggio**. Buona caccia a voi tutti laggiù”.*

“Gozzo pieno e sonno profondo a te, Chil”, urlò Bagheera. *“Me ne ricorderò alla prossima caccia e metterò da parte una testa solo per te che sei il migliore fra tutti gli avvoltoi”.*

*“Oh niente, non è niente. Il ragazzo sapeva **la Parola Maestra. Non avrei potuto fare a meno**”²¹*, e Chil si rialzò con larghe ruote diretto al suo nido.

“Non si è dimenticato di usare la lingua”, disse Baloo emettendo versi di soddisfazione. *“Pensare che è così piccino eppure si è ricordato della Parola Maestra per gli uccelli, mentre lo trascinarono attraverso gli alberi”.* *“Glie l'avevi ben ficcata in testa”*, disse Bagheera. *“Ma sono orgoglioso di lui, e ora dobbiamo andare alle **Tane Fredde**”.*

Tutti sapevano dov'era quel luogo, ma in pochi vi andavano, perché quelle chiamate Tane Fredde non erano altro che un'antica città abbandonata, dimenticata e sepolta in mezzo alla giungla, e gli animali raramente vivono in un posto che è stato abitato dagli uomini. Vi si rifugiano i cinghiali, ma non le tribù dei predatori. E poi vi abitavano, lì più che altrove, le scimmie, se si può dire che si stabiliscono in qualche posto, e nessun animale che abbia un minimo di dignità e rispetto per se stesso vi si avvicina, tranne che in tempo di siccità, quando i bacini e i serbatoi in rovina contengono ancora un po' d'acqua. *“E' un viaggio di mezza nottata... a tutta velocità”*, disse Bagheera, e Baloo sembrò molto preoccupato.

“Correrò più che posso”, disse colmo d'ansia.

“Non possiamo aspettarti. Seguici, Baloo. Dobbiamo andare più che svelti, io e Kaa”.

“Zampe o non zampe io starò alla pari con tutte e quattro le tue”, disse Kaa seccamente. Baloo si sforzò di affrettarsi, ma fu obbligato a sedersi per riprendere fiato, e così lo lasciarono perché li raggiungesse in seguito, mentre Bagheera accelerò la già rapida corsa della pantera. Kaa non parlava, ma per quanto Bagheera si sforzasse, il grosso pitone delle rocce gli stava sempre al fianco. Quando arrivarono ad un ruscello che scendeva dalla collina, Bagheera guadagnò terreno perché lo superò con un salto, mentre Kaa nuotava tenendo la testa con più di mezzo metro del collo fuori dall'acqua, ma appena arrivati sul terreno piano Kaa riguadagnò la distanza. *“Per la Serratura Rotta che mi ha liberato”*, disse Bagheera quando scese il crepuscolo e calò la notte, *“non sei affatto lento!”.*

“Ho fame”, rispose Kaa, *“e poi mi hanno chiamato rana chiazzata”.*

“Verme, lombrico strisciante... e giallo oltre tutto”.

“E' lo stesso. Andiamo avanti”, e Kaa sembrava fluire sul terreno, mentre sceglieva e seguiva con occhio sicuro la via più breve.

Nelle Tane Fredde il Popolo delle Scimmie non pensava per niente agli amici di Mowgli. Avevano portato il ragazzo alla Città Perduta ed erano molto soddisfatte al momento. Mowgli non aveva mai visto una città

²⁰ Le Tane Fredde. Il luogo oscuro, degli incubi di ognuno, la città morta, simulacro e orrorifica caricatura della vita...

²¹ Tutto quello che si fa in nome della Legge è dovuto, e non ha bisogno di ringraziamenti. L'impegno va perseguito, anche a costo di sacrifici.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

indiana e, anche se quella era ridotta quasi ad un mucchio di rovine, gli sembrò meravigliosa e splendida. Un qualche re l'aveva fatta costruire sopra una collinetta in tempi lontani. Si vedevano ancora le strade lastricate che portavano ai cancelli cadenti, dove le ultime schegge di legno erano ancora attaccate ai cardini logori e arrugginiti. Gli alberi erano cresciuti dentro e fuori le mura, le merlature erano cadenti e crollate, e rampicanti selvatici sporgevano dalle finestre dei torrioni ricadendo sui muri in folti ciuffi pendenti. Un grandioso palazzo senza tetto coronava la collina; il marmo dei cortili e delle fontane era spaccato e macchiato di rosso e di verde; gli stessi ciottoli che lastricavano i cortili, dove una volta vivevano gli elefanti del re, erano stati sollevati e separati dalle erbe e da alberelli. Dal palazzo si vedevano un'infinità di case senza tetto che un tempo costituivano la città, e ora sembravano favi vuoti riempiti di oscurità; si vedeva un blocco informe di pietra, che era stato un idolo, nella piazza dove si incrociavano quattro vie, agli angoli delle quali c'erano buche e fosse, dove una volta erano collocati i pozzi pubblici, e le cupole sfondate dei templi ai lati delle quali spuntavano fichi selvatici. Le scimmie chiamavano quel posto la loro città, e ostentavano disprezzo per il Popolo della Giungla che viveva nella foresta. Eppure non avevano mai capito né a che cosa servissero quegli edifici né quindi come servirsene.

Erano solite sedersi in cerchio nella Sala del Consiglio del re, e lì si grattavano le pulci scimmiettando gli uomini; oppure entravano e uscivano di corsa dalle case senza tetto e ammucchiavano pezzi di intonaco e mattoni vecchi in ogni angolo per poi dimenticare dove li avevano nascosti, si azzuffavano, strillavano in masse scalmanate e poi smettevano per andare a giocare su e giù per le terrazze del giardino del re, dove si divertivano a scuotere le piante di rose e di aranci, per vederne cadere fiori e frutti. Esploravano tutti i passaggi e le buie gallerie del palazzo e le centinaia di stanzette buie, ma dimenticavano sempre quello che avevano visto e quello che mancava loro da vedere, e poi vagavano sole, a coppie o a gruppi affermando con gravità fra loro che così sembravano uomini. Bevevano alle vasche e intorbidavano tutta l'acqua, ci litigavano sopra, infine si lanciavano in una corsa pazza in massa e strillavano: *“Non c'è nessuno nella giungla così sapiente, buono, bravo, forte e gentile come il popolo del Bandar-log”*. Quindi tutto ricominciava da capo, finché si stancavano della città e ritornavano sulle cime degli alberi con la speranza che il Popolo della Giungla le notasse. Mowgli, che era stato abituato a rispettare la Legge della Giungla, non apprezzava e non capiva quello stile di vita. Le scimmie lo avevano trascinato alle Tane Fredde quando il pomeriggio era già inoltrato e, invece di andare a dormire come Mowgli avrebbe fatto dopo un lungo viaggio, si presero per mano e si misero a ballare in tondo cantando le loro stupide canzoncine. Una Scimmia tenne un discorso, e disse alle compagne che con il rapimento di Mowgli iniziava una nuova era nella storia del Bandar-log, poiché Mowgli avrebbe insegnato loro come intrecciare insieme rami e canne per costruire ripari contro la pioggia e il freddo. Mowgli raccolse dei rampicanti e cominciò a intrecciarli e le scimmie cercarono di imitarlo ma in pochi minuti si annoiarono e cominciarono a tirar la coda alle compagne, a saltare su e giù a quattro zampe tossicchiando. **“Voglio mangiare”**, disse Mowgli. **“Sono uno straniero in questa parte della Giungla. Portatemi da mangiare o almeno datemi il permesso di cacciare qui”**. Venti o trenta scimmie andarono balzelloni per prendergli noci e papaie selvatiche, ma per strada ricominciarono a litigare e costava loro troppa fatica tornare con quello che restava della frutta. Mowgli era triste, indolenzito, inquieto quanto affamato e si mise a vagare per la città deserta lanciando di tanto in tanto il Grido di Caccia degli Stranieri, ma nessuno gli rispose, e capì di essere capitato proprio in un brutto posto.

«Tutto quello che ha detto Baloo del popolo Bandar-log è vero», pensava fra sé. *«Non hanno Leggi né Grido di Caccia, né capi, niente tranne che parole sciocche e piccole mani svelte di ladruncoli. Così se mi faranno morire di fame o mi ammazzeranno qui, la colpa sarà solo mia. Perciò occorre ritornare nella mia Giungla. Baloo mi picchierà certamente, ma è sempre meglio che correre sciocamente dietro alle foglie di rosa insieme al Bandar-log»*. Ma quando si fu avvicinato alle mura della città, le scimmie lo riportarono indietro dicendogli che non sapeva quanto fosse fortunato e lo pizzicavano per insegnargli la gratitudine. Mowgli strinse i denti senza

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

fiatare, e salì con le scimmie urlanti sopra una terrazza, al di sopra delle cisterne di arenaria rossa piene a metà di acqua piovana. Al centro della terrazza c'era un chiosco di marmo bianco in rovina, costruito per delle regine morte da cent'anni. Il tetto a cupola era mezzo crollato all'interno e aveva bloccato il passaggio sotterraneo dal palazzo attraverso il quale erano solite passare le regine, ma le pareti sottili erano una trina di marmo candido, su cui erano incastonate agate, cornioli, diaspri e lapislazzuli e, quando spuntò la luna dietro la collina, la sua luce brillò attraverso l'intaglio e stese sul terreno un ricamo di ombre nere e vellutate.

Malgrado si sentisse rattristato, insonnolito e affamato, Mowgli non poté fare a meno di ridere, quando le scimmie del Bandar-log cominciarono a dirgli, venti per volta, quanto esse fossero grandi, sapienti, forti e gentili e quanto egli fosse sciocco a volerle lasciare. *“Siamo grandi. Noi siamo libere. Siamo meravigliose. Siamo il popolo più straordinario della giungla. Siamo tutte d'accordo nel dire questo, e dunque deve essere vero”*, gridarono. *“E ora, dato che è la prima volta che tu ci ascolti e puoi riferire le nostre parole al Popolo della Giungla affinché si occupi di noi in futuro, ti diremo tutto sulle nostre eccellentissime persone”*. Mowgli non fece nessuna obiezione, e le scimmie si riunirono a centinaia sulla terrazza per ascoltare i loro oratori tessere le lodi del Bandar-log, e ogni volta che una di esse si interrompeva per riprendere fiato, tutte strillavano in coro: *“E' vero! E' vero! E' proprio vero!”* Mowgli annuiva, sbatteva le palpebre sugli occhi stanchi e annuiva quando gli facevano una domanda, perché quel frastuono e quel chiacchiericcio gli facevano male alla testa. *«Tabaqui, lo Sciacallo, deve averle morse tutte»*, diceva fra sé, *«e adesso sono impazzite. Questa è sicuramente “dewanee”, la follia. Ma non vanno mai a dormire? Una nuvola sta per coprire la luna. Se fosse solo grande abbastanza potrei tentare di fuggire approfittando dell'oscurità. Ma sono stanco»*.

Quella stessa nuvola veniva in quel momento osservata dai due buoni amici nel fossato diroccato sotto le mura della città, poiché Bagheera e Kaa, ben sapendo quanto fosse temibile il Popolo della Scimmie quando sono in gran numero, non volevano correre rischi. Le scimmie non combattono finché non sono in cento contro uno, e pochi nella Giungla hanno il coraggio di affrontare una lotta così impari. *“Salirò sulle mura occidentali”*, sussurrò Kaa, *“e scenderò velocemente, favorito dal terreno in pendenza. Addosso a me non ci si buttano nemmeno a centinaia, ma...”*.

“Lo so”, disse Bagheera. *“Se almeno Baloo fosse qui; ma **dobbiamo fare del nostro meglio** ²². Quando quella nuvola coprirà la luna salirò sulla terrazza. C'è una specie di riunione lassù che riguarda il ragazzo”*.

“Buona caccia”, disse Kaa con accento cupo, e scivolò via verso la parete occidentale. Casualmente quella era la meno diroccate di tutte, e il grosso serpente ci mise un po' di tempo prima di trovare un passaggio fra le pietre. La nuvola nascose la luna, e mentre Mowgli si chiedeva cosa sarebbe successo, sentì il passo leggero di Bagheera sulla terrazza²³. La Pantera Nera era corsa su per il pendio quasi senza far rumore e menava colpi a destra e a sinistra fra le scimmie, strette in cinquanta o sessanta cerchi concentrici intorno a Mowgli, sapendo che era meglio non perdere tempo ad azzannare. Si sentì un unico grido di terrore e di rabbia, e poi mentre Bagheera incespica e saltava sui corpi che rotolavano sotto di lui, una scimmia gridò: *“E' una pantera sola. Qui! Ammazzatela! Ammazzatela!”*. Una folla minacciosa di scimmie mordendo, graffiando, lacerando e tirando accerchiò Bagheera, mentre cinque o sei presero Mowgli trascinandolo lungo il muro del chiosco e lo spinsero giù attraverso il buco della cupola sfondata. Un ragazzo allevato dagli uomini si sarebbe ritrovato tutto pesto e contuso, poiché il salto era di almeno quattro metri, ma Mowgli cadde, come gli aveva insegnato Baloo, sulla punta dei piedi.

“Resta lì”, gridarono le scimmie, *“finché non avremo ucciso i tuoi amici, poi torneremo a giocare con te., sempre che il Popolo Velenoso ti lasci vivo”*.

*“Siamo dello stesso sangue, voi e io”*²⁴, disse Mowgli, lanciando rapidamente il Richiamo dei Serpenti. Sentiva

²² **Del nostro meglio...** Deve diventare il motto dei Lupi e di tutto il Branco: è un impegno anche per i Vecchi Lupi.

²³ Arriva Bagheera: ha coraggio e si getta da sola contro il Bandar-log.

²⁴ Mowgli si salva dai cobra grazie alla parola maestra; c'è, nella vita, un solo modo di dire le cose per non scatenare
I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

frusciare e sibilare nelle rovine intorno a sé, e lanciò l'appello una seconda volta per maggior sicurezza. "Ssss, ssss! Giù il cappuccio tutti!", dissero una mezza dozzina di voci basse (ogni rovina in India diventa prima o poi rifugio per i serpenti e il vecchio chiosco era pieno di cobra). "Sto fermo, fratellino, altrimenti ci farai male coi tuoi piedi".

Mowgli rimase più fermo possibile, sbirciando attraverso la parete traforata e ascoltando il frastuono indavolato della lotta intorno alla Pantera Nera, gli urli, le strida, il rumore della zuffa, i ruggiti profondi e rauchi di Bagheera che indietreggiava, si drizzava, si divincolava e si buttava a capofitto nel mucchio dei suoi nemici. Per la prima volta in vita sua Bagheera combatteva per salvare la vita.

«Baloo non dev'essere lontano. Bagheera non sarebbe venuto da solo» pensò Mowgli e chiamò a voce altissima: "Bagheera, alla cisterna, Bagheera. Corri a tuffarti nella cisterna dell'acqua. Buttati in acqua!". Bagheera sentì e quel grido lo rassicurò sulla sorte di Mowgli dandogli nuovo coraggio. Lottando con la forza della disperazione si aprì una via, centimetro dopo centimetro verso le cisterne, colpendo in silenzio. Allora dalle mura diroccate più vicine alla Giungla, si levò come un rombo di tuono l'urlo di guerra di Baloo²⁵. Il vecchio Orso aveva fatto del suo meglio, ma non era riuscito ad arrivare prima.

"Bagheera", gridò. "Sono qui! mi sto arrampicando! Mi sbrigo! Ahuwora! Le pietre mi scivolano sotto le zampe. Aspettami che arrivo. Oh, infamissimo Bandar-log". Arrivò ansimante sulla terrazza per essere subito sommerso fino alla testa da una massa urlante di scimmie, ma si piantò saldamente sulle zampe posteriori e, stendendo le zampe anteriori, ne strinse quante più ne poté, poi cominciò a colpire a colpi fitti e regolari come pale di una ruota. Un tonfo e uno sciacquio avvertirono Mowgli che Bagheera era riuscito ad aprirsi un varco fino alla cisterna, dove le scimmie non potevano seguirlo. La Pantera, con la testa sola fuori dell'acqua, boccheggiava per riprender fiato, mentre le scimmie stavano in tre file sui gradini rossi, saltellando su e giù dalla rabbia, pronte a saltargli addosso da ogni parte se fosse uscito in aiuto di Baloo. Fu allora che Bagheera sollevò il muso grondante e dalla disperazione lanciò l'Appello dei Serpenti per invocare aiuto. "Siamo dello stesso sangue io e te!"²⁶, convinto che Kaa fosse tornato indietro all'ultimo momento. Perfino Baloo, mezzo soffocato sotto le scimmie sull'orlo della terrazza, non poté fare a meno di sghignazzare quando udì Bagheera, la Pantera Nera, che chiedeva aiuto. Proprio in quel momento Kaa era riuscito ad aprirsi un varco sulla parete e ad atterrare con un ultimo strattone, che aveva fatto rotolare una pietra di copertura dalla sommità del muro dentro il fosso. Non intendeva perdere il vantaggio della posizione e si arrotolò e si allungò una volta o due per assicurarsi che ogni centimetro del suo lungo corpo funzionasse perfettamente. Frattanto la lotta di Baloo continuava mentre le scimmie urlavano intorno alla cisterna dov'era Bagheera, e Mang il Pipistrello, svolazzando avanti e indietro, diffondeva la notizia della gran battaglia in tutta la Giungla, finché persino Hathi, l'Elefante Selvatico, barri e, lontano lontano, gruppi sparsi di scimmie si svegliarono e corsero a salti lungo le vie degli alberi per soccorrere le loro compagne alle Tane Freddi, e il rumore della lotta risvegliò tutti gli uccelli diurni per molti e molti chilometri tutt'intorno.

Poi arrivò Kaa diritto, rapido e ansioso di uccidere. La forza del pitone in combattimento sta nel colpo di testa lanciata con tutta la forza e il peso del suo corpo. Immaginate una lancia o un ariete o un martello che pesi una mezza tonnellata, animato da una volontà fredda e lucida che risieda nel manico, e potrete comprendere più o meno a che cosa somigliasse Kaa in un combattimento. Un pitone lungo circa un metro e mezzo può atterrare un uomo, se lo colpisce nel petto, e Kaa era lungo nove metri, come sapete bene. Il primo colpo lo assestò nel mezzo della folla che circondava Baloo... colpì a bocca chiusa, in silenzio, e non passò neppure un secondo. Le scimmie si sparpagliarono da tutte le parti gridando: "Kaa! è Kaa! Scappate! Scappate!". Generazioni di

avverse reazioni: la cortesia e il rispetto dell'altro.

25 Arriva anche Baloo...

26 Persino Bagheera il coraggioso ha paura, si ricorda delle Parole Maestre di Baloo e invoca Kaa, che finalmente arriva!

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. H. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

scimmie erano state spaventate e convinte a comportarsi bene dalle storie che gli anziani raccontavano loro su Kaa, il ladro notturno, che scivolava in silenzio lungo i rami, senza far più rumore del muschio che cresce, capace di rapire le scimmie più forti che mai fossero esistite, sul vecchio **Kaa**, il ladro notturno, che **sapeva così ben mimetizzarsi da sembrare un ramo morto o un tronco secco**, tanto che anche i più furbi restavano ingannati finché il ramo li catturava. Kaa era per le scimmie il più terribile nemico della Giungla, perché nessuna di loro conosceva i limiti della sua forza, e nessuna poteva fissarlo, e nessuna era mai uscita viva dalla sua stretta. Quindi scapparono, balbettando dal terrore, verso le mura, sui tetti diroccati delle case, e Baloo tirò un profondo respiro di sollievo. La sua pelliccia era più folta di quella di Bagheera, ma era uscito piuttosto malconcio dalla battaglia.

Allora Kaa aprì la bocca per la prima volta e lanciò un unico lunghissimo sibilo, e le scimmie più lontane, che si precipitavano in difesa delle Tane Fredde, rimasero paralizzate dove si trovavano, facendosi piccole piccole per la paura, finché i rami sovraccarichi si piegarono e si spezzarono sotto il loro peso. Quelle sui muri e nelle case deserte smisero di strillare e, nel silenzio che piombò sulla città, Mowgli sentì Bagheera scrollarsi l'acqua di dosso mentre usciva dalla cisterna. Poi il frastuono scoppiò di nuovo. Le scimmie saltarono più in alto sulle mura, si aggrapparono intorno al collo dei grandi idoli di pietra e strillarono saltellando lungo le merlature, mentre Mowgli, che ballava dentro il chiosco, volse l'occhio ai trafori della parete e modulò tra i denti il grido del gufo in segno di scherno e di disprezzo.

“Tira fuori il cucciolo da quella trappola, io non ne ce la faccio più”, disse Bagheera ansando. “Prendiamo il cucciolo d'uomo e andiamocene. Potrebbero attaccarci di nuovo”.

“Non muoveranno nemmeno un dito finché non l'ordinerò io. Ferme! Ssstate ferme!” Kaa sibilò e la città ricadde nel silenzio. *“Non mi è stato possibile venire prima, fratello, ma mi è sembrato di aver sentito che mi chiamavi...”* disse Kaa volgendosi a Bagheera.

“Può darsi, forse ho gridato in mezzo alla zuffa”, rispose Bagheera con indifferenza. *“Baloo, sei ferito?”.*

“Non so se sono ancora intero o mi hanno ridotto in cento orsacchiotti²⁷”, rispose Baloo gravemente scuotendo una zampa dopo l'altra. *“Ohimè! Sento dolori dappertutto. Kaa, credo proprio che ti dobbiamo la vita... Bagheera ed io”.*

“Non ne parliamo. Dov'è l'ometto?”.

“Qui in trappola, non posso arrampicarmi per venir fuori”, gridò Mowgli. La curva della cupola sfondata incombeva alta sulla sua testa.

“Portatelo via. Balla come Mor il Pavone. Schiacerà i nostri piccoli”, dissero i cobra da dentro.

“Ah!” fece Kaa sorridendo, *“ha degli amici dappertutto questo ometto. Tirati indietro, ometto, e riparati, Popolo Velenoso. Butterò giù il muro”.* Kaa guardò attentamente, finché trovò la traccia scolorita di una crepa nel ricamo di marmo, segno del punto più debole, batté due o tre colpettini con la testa per prendere la mira, e poi sollevando il suo corpo da terra per circa due metri, picchiò a testa bassa, con tutta la forza, una mezza dozzina di colpi da ariete. La parete traforata si incrinò e crollò in frantumi in mezzo ad una nube di polvere e macerie, e Mowgli saltò fuori dalla breccia, gettandosi su Baloo e Bagheera e abbracciandoli con le braccia intorno a ciascun grosso collo.

“Ti sei fatto male?”, chiese Baloo stringendolo affettuosamente.

“Sono indolenzito, affamato e tutto pesto. Ma, oh! vi hanno conciato proprio male, fratelli miei! Sanguinate”.

“Non siamo i soli” disse Bagheera, leccandosi i labbri e guardando verso le scimmie morte sulla terrazza e intorno alla cisterna.

“Oh, non è niente; non è niente²⁸, se tu sei salvo, o mio orgoglio fra tutti i piccoli ranocchi!” gemette Baloo.

“Di questo ne discuteremo dopo”, disse Bagheera con tono secco che non piacque affatto a Mowgli. *“Ma ecco*

²⁷ Baloo minimizza l'impresa compiuta. L'umiltà è la virtù di chi sa di essere forte.

²⁸ Oh, non è niente...Il perdono non si nega a chi ammette l'errore commesso.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

Kaa²⁹ a cui noi dobbiamo la vittoria in battaglia e tu la vita. **Ringrazialo secondo le nostre usanze, Mowgli³⁰**”.

Mowgli si girò e vide la grossa testa del pitone che oscillava a trenta centimetri sopra la sua³¹. “Sicché questo è l’ometto?”, disse Kaa. “Ha la pelle molto delicata e somiglia molto al Bandar-log. Sta attento, ometto, che non ti scambi per una scimmia una sera o l’altra, quando ho mutato da poco la pelle”.

“Siamo dello stesso sangue tu ed io”, rispose Mowgli. “Tu mi hai salvato la vita stanotte, la mia preda sarà tua, se mai avrai fame, o Kaa”.

“Tante grazie, fratellino”, rispose Kaa, benché gli brillassero gli occhi. “E che cosa potrà uccidere un cacciatore così ardito? Mi piacerebbe seguirlo la prossima volta che uscirà e andrà a caccia”.

“Io non uccido niente... sono troppo piccolo... ma porto le capre verso quelli che fanno. Quando ti senti lo stomaco vuoto, vieni da me e vedrai se dico la verità. Ho una certa abilità in queste qui -e tese le mani e se mai ti trovassi in trappola, posso saldare il debito che ho con te, Bagheera e Baloo. Buona caccia a voi tutti, miei maestri”.

“Ben detto”, brontolò Baloo, poiché Mowgli aveva ringraziato con gentilezza. Il pitone posò leggermente la testa per un attimo sulla spalla di Mowgli. “**Un cuore ardito e una lingua cortese**”, disse, “**ti porteranno molto lontano nella giungla, ometto³²**. Ma adesso vattene di qua di corsa con i tuoi amici. Va’ a dormire, poiché la luna tramonta, e non è bene che tu veda quello che sta per succedere”.

La luna stava per sparire dietro le colline, e le file delle scimmie tremanti ammassate sulle mura e sui merli sembravano una distesa di stracci lacerati e tremolanti. Baloo scese fino alla cisterna per bere, e Bagheera cominciò a ravviarsi il pelo, mentre Kaa strisciava via al centro della terrazza e stringeva le mascelle con uno schiocco sonoro che richiamò su di lui lo sguardo di tutte le scimmie. “La luna tramonta”, disse. “C’è ancora abbastanza luce per vedere?”. Dalle pareti veniva un lamento come quello del vento fra le cime degli alberi. “Noi vediamo, o Kaa”.

“Bene. Che la Danza abbia inizio... la Danza della Fame di Kaa³³. State ferme e guardate”. Si arrotolò due o tre volte in un largo cerchio facendo oscillare la testa da destra a sinistra. Poi cominciò a contorcersi, disegnando con il corpo nell’aria anelli, triangoli morbidi e tremolanti che si scioglievano in quadrati, in lunghe spirali, senza fretta e senza interrompere mai la sua canzone sommessa e vibrante.

Si fece sempre più buio, finché finalmente le mobili spire striscianti sparirono alla vista ma si sentiva ancora il fruscio delle squame. Baloo e Bagheera sembravano paralizzati al loro posto come pietre, un ringhio cupo si strozzò loro in gola, mentre il pelo si rizzava sul collo. Mowgli osservava incuriosito. “Bandar-log”, disse la voce di Kaa finalmente. “Potete muovere un piede o una mano senza un mio ordine? Parlate!”.

“Senza un tuo ordine non possiamo muovere né piedi né mani, o Kaa”.

“Bene! Fate tutte un passo verso di me”. Le file delle scimmie avanzarono ondeggiando come attratte da una forza irresistibile, e anche Baloo e Bagheera fecero un passo avanti insieme a loro.

“Più vicino”, sibilò Kaa, e tutte si mossero nuovamente in avanti. Mowgli posò le mani su Baloo e Bagheera per portarli via, e i due grossi animali sobbalzarono come se fossero stati svegliati da un sogno.

“Tieni la mano sulla mia spalla”, sussurrò Bagheera. “Tienicela o altrimenti mi sento spinto a ritornare verso Kaa”.

29 L’incontro tra Mowgli e Kaa, l’inizio di una lunga amicizia.

30 Ringrazialo alla nostra maniera... Non si tratta solo di buona educazione, ma anche di valorizzare le usanze del Branco cui si appartiene. Quali usanze ha il nostro Branco?

31 Mowgli si girò e vide la grossa testa del pitone... Mowgli si trova nella situazione in cui si trovano i Cuccioli quando ormai sanno cosa si vuole da loro. Prendere spunto da questa situazione per parlarne nella Rupe del Consiglio.

32 Un cuore ardito...La parola maestra di Kaa e la sua ipnotica danza della fame.

33 La Danza della Fame di Kaa... Narrare con molta attenzione e nei dettagli questa ultima parte del racconto. Si potrebbe anche creare una Danza di Branco per ricordare questo episodio del racconto.

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

“E’ soltanto il vecchio Kaa che traccia cerchi nella polvere”, disse Mowgli, “andiamocene”. E tutti e tre se la squagliarono attraverso un’apertura della parete e sbucarono nella Giungla.

“Whoof!”, disse Baloo quando si trovò di nuovo sotto gli alberi immobili. “Non farò mai più un’alleanza con Kaa”, e si scrollò dalla testa ai piedi.

“Ne sa più di noi”, disse Bagheera rabbrivendo. “Se restavo là un altro po’ sarei finito dritto nella sua gola”.

“Molti prenderanno quella via prima che rispunti la luna”, disse Baloo. “Farà una buona caccia... a modo suo”.

“Ma che cosa significa tutto questo?”, chiese Mowgli, che non sapeva niente del potente fascino che ha il pitone. “Non ho visto altro che un grosso serpente che tracciava dei cerchi insignificanti, finché si è fatto buio. E aveva il naso tutto ammaccato, ah ah!”.

“Mowgli”, disse Bagheera arrabbiato, “il suo naso è ammaccato e contuso per colpa tua, e così pure le mie orecchie, i miei fianchi e le mie zampe, e il collo e le spalle di Baloo sono morsi per causa tua. Né Baloo né Bagheera saranno in grado di cacciare con soddisfazione per molti giorni”.

“Non fa niente”, disse Baloo; “abbiamo ritrovato il cucciolo”.

“E’ vero, ma ci è costato caro e abbiamo perso del tempo che avremmo potuto impiegare in una buona caccia. Ci è costato ferite e pelo. Sono mezzo spelacchiato sul dorso... e infine c’è costato l’onore. Perché ricordati, Mowgli, che io, la Pantera Nera, sono stato costretto ad invocare l’aiuto di Kaa, e Baloo e io ci siamo lasciati istupidire dalla Danza della Fame. Tutto questo, cucciolo, è successo perché ti sei divertito coi Bandar-log”.

“E’ vero, è vero”, disse Mowgli dispiaciuto. “Sono un Cucciolo d’Uomo cattivo e il dolore mi passa lo stomaco”.

“Umf! Che cosa dice la Legge della Giungla, Baloo?”. Baloo non voleva tormentare più Mowgli, ma non poteva scendere a compromessi sulla Legge e brontolò:

“Il pentimento non risparmia il castigo”³⁴. Ma ricordati, Bagheera, che è tanto piccolo”.

“Me ne ricorderò, ma ha fatto male e ora bisogna che si prenda le botte. Mowgli, hai qualcosa da dire?”.

“No, ho sbagliato. Tu e Baloo siete feriti. E’ giusto”. Bagheera gli somministrò una mezza dozzina di buffetti amorevoli, che una pantera non avrebbe nemmeno giudicato capaci di risvegliare uno dei suoi cuccioli, ma che per un bambino di sette anni rappresentavano una buona bastonatura di cui avrebbe fatto volentieri a meno. Come tutto fu finito, Mowgli starnutì e si rialzò senza fiatare.

“Ora”, disse Bagheera, “saltami in groppa, fratellino, e torneremo a casa”.

C’è anche questo di bello nella legge della Giungla; che la punizione azzera la colpa e non lascia risentimenti³⁵.

Mowgli poggiò la testa sul dorso di Bagheera, e si addormentò così profondamente, che non si svegliò nemmeno quando fu deposto a fianco di Raksha nella sua caverna.

Canto di marcia del Bandar-log

Qui ci lanciamo in una festa scatenata, a mezz’aria fino alla luna gelosa! Non invidiate la nostra banda gioiosa? Non desiderate avere altre mani? Non vi piacerebbe se le vostre code fossero...così...curve come l’arco di Cupido?

Ora sei arrabbiato, ma... che importa fratello, la tua corta coda ti pende di dietro! Qui ci sediamo in fila sui rami, pensante alle belle cose che sappiamo fare;

Sognando imprese che vogliamo fare,tutte insieme, in un minuto o in due... gesta nobili e grandi e belle, che soltanto noi potremo fare.

Ora stiamo per... ma che importa fratello, la tua corta coda ti pende di dietro!

34 *Il pentimento non risparmia il castigo...*, che consiste soprattutto nel far constatare al Lupo i danni che ha provocato col suo comportamento a se stesso e a tutto il Branco.

35 E’ una brutta cosa il risentimento! E’ un sentimento che si trasforma nel suo contrario, un non-sentimento. Nel Branco non devono esistere risentimenti o rancori.

I disegni e la traduzione sono tratti da: The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.

La Caccia di Kaa

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

Tutti i discorsi che abbiamo sentito detti dal branco o bestie o uccelli... Pellame o aletta o squama o pinne...rapidi mischiamo insieme in uno tutti!

Eccellente! Meraviglioso! Ancora una volta!

Ora stiamo comunicando quasi come gli uomini!

Fingiamo che siamo... ma non importa fratello, la tua corta coda ti pende di dietro!

Così dicono e fanno le Scimmie gentili. Dunque unitevi al nostro popolo per saltare tra i pini, andremo come razzi là dove, lucente e alta, oscilla l'uva selvatica . Dai rifiuti nel nostro risveglio e dal rumore nobile che facciamo, siamo sicure, siamo proprio sicure, noi faremo cose splendide!

